

PROGETTO PEDAGOGICO

IL MONDO DI MAKAMO'

a.e. 2022-23/2023-2024/2024-2025

1. Premessa: il progetto pedagogico	p. 2
2. Denominazione del servizio e dati generali	p. 2
3. Contesto e storia del servizio	p. 2
4. Identità e finalità del servizio	p. 3
5. Struttura organizzativa del servizio	p. 4
a. Organizzazione del servizio	p. 4
b. Il gruppo di lavoro e la dimensione della collegialità	p. 4
6. Progettazione e organizzazione educativa del servizio	p. 6
6.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo	p. 6
a. Spazi	p. 7
b. Tempi	p. 9
c. Relazioni	p. 10
d. Proposte educative	p. 10
e. Continuità scuola dell'infanzia	p. 12
6.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio	p. 13
a. ambientamento	p. 13
b. momenti formali	p. 14
c. momenti informali	p. 15
6.3 La documentazione	p. 15
8. Valutazione	p. 15
9. Durata	p. 16

1 PREMESSA: PROGETTO PEDAGOGICO

Il presente documento rappresenta il Progetto Pedagogico del servizio di Piccolo Gruppo Educativo *Il mondo di Makamò*.

Il progetto pedagogico “costituisce il documento in cui si definisce l’identità e la filosofia pedagogica del servizio, declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicandone le coordinate di indirizzo metodologico”¹.

Nel documento vengono presentate le finalità educative e gli obiettivi, l’organizzazione pedagogica della giornata educativa (tempi e spazi), le modalità e le strategie dell’ambientamento, il personale e i ruoli, la continuità orizzontale (verso le famiglie) e verticale (nido e scuola), la documentazione e il sistema di valutazione.

Dal presente documento prende avvio il quadro di riferimento teorico, pratico ed organizzativo che predispone la quotidianità all’interno del servizio e da esso scaturisce il Progetto Educativo redatto annualmente dal personale educativo.

Il progetto pedagogico inoltre, ha l’obiettivo di sostenere e favorire la comunicazioni con le famiglie, rendendo esplicito il pensiero e le motivazioni dell’agire quotidiano del gruppo educativo, le proposte educative, l’organizzazione, le modalità di partecipazione delle famiglie.

Tale documento è redatto dalla pedagoga e dal gestore ed è condiviso con il team di lavoro.

2. DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO E DATI GENERALI

Tipologia di servizio: Piccolo Gruppo Educativo (PGE) 12-36 mesi

Ubicazione: Via San Rocco, 5 a.

Gestione: Società Il Mondo di Makamò S.R.L.S.

Capienza: 8 bambini/e

Recapiti: 333- 9129871 (Mori Marica Amministratrice) e-mail: marica.mori@tiscali.it

3. CONTESTO E LA STORIA DEL SERVIZIO

Il servizio è una nuova apertura della struttura posta in via San Rocco. Dopo aver lavorato per anni nei servizi fiorentini e bolognesi, Marica, l’amministratrice, ha deciso di realizzare il suo sogno, una struttura dove poter seguire le linee Montessoriane, dove la cura, l’osservazione e l’ascolto dei bisogni del bambino e dei genitori fosse messa al primo posto. Per questo ha investito tutto ciò che aveva a disposizione per rilevare “I primi passi dei Salta Su” e realizzare il suo sogno.

Al piccolo PGE è collegata anche una Ludoteca che è parte della vita del nido nelle mattine troppo buie per uscire fuori nella terrazza presente nel servizio. Inoltre la struttura è sita di fronte al parco di San Rocco e molto ben collegata con la biblioteca di sant’Isaia.

¹ allegato 2. Direttiva nr.704/2019 Regione Emilia-Romagna

4. IDENTITÀ E FINALITÀ DEL SERVIZIO

Il PGE Il Mondo di Makamò è un servizio educativo integrativo al nido per la prima infanzia, a gestione privata, autorizzato al funzionamento dalla legge regionale 19/2016. Ospita un massimo di otto bambini dai 12 ai 36 mesi che condividono tempo e spazio quotidiano in cui crescere, sperimentarsi, conoscere e riconoscere i propri sentimenti ed emozioni, incontrare l'altro diverso da sé, stimolare la curiosità e favorire l'autonomia.

Il modello pedagogico di riferimento proposto pensa a un/a bambino/a detentore di diritti e protagonista attivo che scopre il mondo nel rispetto delle sue tappe evolutive, un bambino autonomo che vuole e sa fare da solo e là dove non sa o non vuole non viene forzato a fare, ma sostenuto nelle sue tappe evolutive. È un bambino abituato ad interagire con gli oggetti e la realtà di tutti i giorni per farne oggetto di ricerca, crescita, interesse.

Per garantire ciò il PGE promuove:

1. Uno spazio pensato che stimoli l'autonomia, la crescita, la cura dei bambini in un contesto diverso, ma comunque in collegamento, da quello familiare in modo da sostenere lo sviluppo delle aree cognitive, affettiva e relazionale. È importante ricordarsi che questa fase evolutiva (0-3) è caratterizzata proprio dallo sviluppo delle abilità psicomotorie, percettive e del linguaggio, come anche dallo sviluppo emotivo, del pensiero e dell'ambiente che lo circonda. Ovvero le basi per la costruzione del Sé. Per questo ogni momento, attività o spazio viene pensata rispettando l'identità, i bisogni e le caratteristiche di ciascun bambino.
2. La cura e il benessere dei bambini/e accolte dal servizio, nel rispetto dei tempi di crescita e sviluppo e delle caratteristiche individuali e distintive di ciascuno.
3. Il sostegno alle famiglie e alla loro genitorialità. La famiglia costituisce il fondamento della nostra società ed è l'ambiente educativo, formativo e relazionale più significativo per i figli, a cui si riconosce il primato nell'educazione dei propri figli. Ad esse va riconosciuta una pluralità di espressione e in tale diversità il presente servizio riscontra una ricchezza da condividere all'interno del contesto educativo. Per questo il servizio predispone tempi e spazi di accoglienza della famiglia nella sua interezza, ma anche dei soli adulti, per offrire occasioni di confronto e dialogo sulla genitorialità.
4. Il riconoscimento, l'accoglienza e la valorizzazione delle diversità, come possibilità di ricchezza e di confronto.

La finalità del PGE è quella di proporre un contesto educativo sicuro dove il bambino ha la piena libertà di esplorare, attraverso tutti i sensi, situazioni di vissuto quotidiano, concedendosi e lasciandogli tutto il tempo necessario. Ruolo fondamentale è quello dell'adulto che rimane osservatore e organizzatore e non dispone né impedisce, ma propone, predispone, stimola e orienta.

5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

a. Organizzazione del servizio

Come Piccolo Gruppo Educativo, il servizio accoglie al massimo n.8 bambini/e.

Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 17.30.

È disponibile anche una soluzione part time ma solo nelle ore del mattino, con entrata prevista dalle ore 07.30 e l'uscita post pranzo dalle ore 12.30 alle ore 13.00.

Il calendario annuale di apertura segue le aperture/chiusure dei servizi pubblici/comunali, e viene predisposto annualmente secondo il calendario regionale e consegnato alle famiglie entro la fine di Luglio. Vengono rispettate le chiusure previste dal calendario regionale per Natale e Pasqua, festività di rilevanza nazionale e per il Patrono (4 Ottobre). Inoltre vengono previsti ed eventualmente aggiunti ponti legati alle festività. Il tutto viene predisposto sulla base delle necessità organizzative del servizio stesso.

Di norma il PGE *Il mondo di Makamò*, apre i primi di Settembre e chiude a fine Luglio.

Di seguito inseriamo la tabella della giornata tipo:

ORARIO	ROUTINE
7.30-9.30	Accoglienza
9.30-9.45	Merenda
9.45-10.45	Proposta educativa/attività
10.45-11.15	Bagno
11.15-11.45	Gioco libero
11-45-12.30	Pranzo
12.30-13.00	Uscita part time
13.00-15.00	Riposo
15.00-15.30	Bagno
15.30-16.00	Merenda
16.00-17.30	Uscita

b. Il gruppo di lavoro e la dimensione della collegialità

Le figure che lavorano all'interno del PGE *Il mondo di Makamò* sono:

- Il gestore. Si occupa degli aspetti amministrativi, organizzativi, gestionali della struttura e si assicura che tutto il personale condivida le presenti linee guida educative e le traduca in attività, ciascuno secondo le proprie competenze. In questo contesto il gestore prende parte come personale educativo.
- Il personale educativo. Si occupa dell'organizzazione pratica e quotidiana del PGE secondo quanto concordato con il gestore e il pedagogo. Mette in atto la progettazione educativa. Coinvolge le famiglie. Accoglie e sostiene nella crescita cognitiva, relazionale e affettiva i/le bambini/e.
- Il coordinatore pedagogico. Ha la funzione di supportare il compito educativo del personale e di coordinarlo. In particolare redige il progetto pedagogico e ne cura le revisioni. Concorda

con il personale la progettazione educativa annuale. Osserva il lavoro educativo e sostiene in sede di collegio una costante riflessione costruttiva con il personale in merito al proprio operato. Mantiene i contatti con il territorio e in particolare partecipa alle attività del Coordinamento Pedagogico Territoriale. Coordina la formazione del personale. Sostiene la relazione con le famiglie.

La professionalità del personale educativo prevede un lavoro collegiale, di raccordo fra le educatrici e di confronto con la pedagoga. Questo fa sì che l'organizzazione e la progettazione siano pensati e strutturati sulla base delle caratteristiche e dei bisogni del gruppo e di ciascun bambino/a, ma anche delle caratteristiche e predisposizioni del gruppo di lavoro.

La condivisione delle finalità e delle metodologie, nonché dell'identità stessa del servizio, contribuisce alla qualità di quanto offerto alle famiglie, garantendo una unità di intenti e definendo il clima di lavoro. Le riunioni collegiali si svolgono settimanalmente, ogni mese almeno una alla presenza della pedagoga, e hanno lo scopo di:

- condividere e approfondire le scelte educative ed organizzative;
- socializzare osservazioni e criticità;
- esplicitare ipotesi e valutazioni;
- verificare i percorsi e le scelte operate.

Il gruppo di lavoro è formato da 2 unità, a cui si aggiunge la pedagoga che è esterna e concorda con il gestore il monte ore mensile, restando a disposizione per eventuali integrazioni laddove necessario. Inoltre, attraverso l'attivazione dei percorsi all'interno della struttura, avremo come collaboratori esterni anche una Psicomotricista, una madre lingua inglese ed il maestro di musica.

Attualmente il gruppo di lavoro è così composto:

- N. 1 educatrici a tempo pieno, con monte ore 36 settimanali.
- N. 1 educatrice/coordinatrice gestionale e amministrativa, con monte ore settimanale molto variabile.

L'orario e la turnazione del personale è così strutturata:

La coordinatrice gestionale è di supporto alla sezione; se necessario anticipa o posticipa il turno

Dal Lun. al Ven.	Entrata	Pausa	Uscita
Educatrice/Gestore	7.30	Non prevista	14.30
Educatrice 2	9.30	13.30-14.30	17.30

La pedagoga svolge 10h mensili così distribuite:

- N. 6h di osservazione e presenza durante l'apertura di servizio;
- N. 4h di collettivi con il personale educativo e la collaboratrice;

A questo monte ore possono aggiungersi ore per necessità particolare. La pedagoga svolge e coordina le riunioni nel corso dell'anno con i genitori ed eventuali colloqui al bisogno.

Il personale è impegnato annualmente nella formazione, come indice di qualità del servizio e di prevenzione dai fattori di stress da lavoro correlato. Il monte ore per la formazione è di minimo 20h per il personale educativo.

La scelta delle tematiche formative è oggetto di riflessione collegiale, per far sì che venga inserita in un percorso di crescita professionale non solo del singolo, ma dell'intero gruppo di lavoro, in linea con i principi e i valori del servizio educativo e in un'ottica di miglioramento costante. Un ulteriore fattore che indirizza la scelta è dato dal percorso di autovalutazione, che facendo emergere punti di forza e criticità aiuta e sostiene il gruppo di lavoro nella meta riflessione.

6. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Osservazione, esperienza, autonomia, cura e sostegno/cooperazione con le famiglie sono i punti cardine del PGE su cui si fonda la progettazione educativa annuale e la scelta della disposizione del contesto: tempi, spazi, proposte educative e organizzazione del personale.

Saper *osservare* significa essere in grado di mettere in pausa il proprio giudizio, porre a tacere ogni bisogno di interrompere, dirigere o disturbare l'esperienza del bambino/a limitandosi a guardare in maniera obiettiva. Così potremmo cogliere le espressioni veritiere e più profonde, comprendere i reali bisogni ed interessi e offrire successivamente una risposta mediante la predisposizione dell'ambiente. Significa allo stesso tempo, dar spazio al bambino/a per esprimersi, accoglierlo/a, ascoltarlo/a e sostenerlo/a. Questo fondamentale esercizio è il fondamento per poter proporre esperienze significative, ricorsive e progressive, che sostengano il bambino/a nel suo percorso di vita.

Attraverso *l'esperienza* il bambino/a attua un percorso di crescita interpersonale e di relazione con l'altro e con il mondo. I bambini/e sono molto influenzati dai loro coetanei e queste esperienze sociali contribuiscono a modellare i valori e la personalità di un bambino/a. Le relazioni tra i pari possono avere un effetto significativo sullo sviluppo sia in termini positivi e negativi. Tale percorso viene favorito attraverso sia attività strutturate sia momenti di libera interazione. Allo stesso tempo l'incontro con il mondo esterno e la sua complessità permettono ai bambini di apprendere e scoprire, riconoscendosi capaci di volta in volta di nuove abilità e conoscenze. Nei primi mille giorni di vita, tutto è scoperta, acquisizione, consolidamento. Compito del personale educativo è di permettere ai bambini di vivere le esperienze di apprendimento con libertà e fiducia.

Lavorare *sull'autonomia* significa costruire con il/la bambino/a strumenti necessari per il suo percorso di vita, è importante per una crescita armoniosa, felice, perché i bambini possano sentirsi capaci e quindi sicuri. L'autonomia non deve essere intesa come un semplicistico "fare da soli", "essere indipendenti" ma come una possibilità data al/la bambino/a di sperimentarsi "capace di" nella piacevolezza e nella responsabilità che questo comporta.

L'educatore avrà pertanto il compito di predisporre un ambiente capace di sostenere tale autonomia, di valorizzarla con gesti e parole, di tutelarla nei momenti di gioco, di predisporre esperienze condivisibili e riconoscibili da adulti e bambini/e (ad esempio riconoscere il proprio armadietto e prendere e/o riporre le proprie cose, lavarsi le mani, etc.).

Momenti particolarmente empatici durante la giornata al PGE sono i momenti di *cura*. Prendersi cura del corpo del bambino significa prendersi cura della sua persona. La teoria dell'attaccamento

ha messo in evidenza come il bambino crea legami affettivi e mentali attraverso l'esperienza di cura e accudimento dei suoi bisogni, ed acquista inoltre una prima consapevolezza del sé corporeo.

I momenti di cura sono però anche altri, tutte quelle occasioni non programmate di gioco, interazione con l'adulto e con i coetanei che consentono di dare importanza all'unicità e individualità. Semplici gesti quotidiani che consentono al bambino/a di mantenere l'attenzione su di sé e sulla propria individualità, instaurando un'interazione affettiva che favorisce e consolida la conoscenza reciproca.

La partecipazione delle famiglie e il sostegno alla genitorialità si esplica fin dai primi momenti di conoscenza reciproca (open day, colloqui, assemblee, ambientamento). Creare un clima di accoglienza, fiducia, rispetto e condivisione, sono un obiettivo primario per il PGE, che viene raggiunto attraverso una serie di iniziative esplicitate nel capitolo predisposto. Crediamo fortemente che quando si accoglie un bambino/a nel servizio, si accoglie anche la famiglia, e il legame a tre che si forma (bambino/a, famiglia, personale educativo) è un passaggio fondamentale per la buona riuscita del percorso. Inoltre il vantaggio di essere un piccolo gruppo educativo e di accogliere, pertanto, solamente 8 bambini/e, favorisce questa conoscenza reciproca e questo legame. Allo stesso tempo è necessario favorire la distinzione e il riconoscimento dei rispettivi ruoli.

6.1 CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

L'organizzazione del contesto educativo si fonda su un'accurata progettazione operata da tutto il gruppo di lavoro, sulla base del progetto educativo e dell'organizzazione quotidiana e generale del servizio. La progettazione imposta l'agire educativo. Perché ciò si realizzi non si può prescindere dall'osservazione e dallo studio di questi aspetti: spazi e materiali; tempi; proposte educative. Inoltre parte integrante dell'organizzazione del contesto educativo e della progettazione nel PGE // *mondo di Makamò*, sono la relazione con gli esperti esterni e la continuità verticale con la scuola dell'infanzia. Con la progettazione si stabilisce un piano di lavoro nel quale vengono dichiarati gli intenti educativi perseguibili e i mezzi di cui ci si vuole avvalere per realizzarli. La progettazione è un'azione complessa continuamente posta a verifiche intermedie che tiene conto sia dell'aspetto relazionale, sia degli elementi di natura organizzativa dell'ambiente di lavoro.

a) GLI SPAZI

Lo spazio, insieme al tempo, è un contenitore silenzioso in grado di mediare le esperienze e anche le relazioni all'interno del contesto educativo.

Lo spazio, come terzo educatore, dà senso e regolamentazione diretta ai bambini/e che lo vivono, è predisposto con cura, attenzione e professionalità dal gruppo di lavoro a inizio anno e regolarmente rivisto durante i collettivi sulla base delle osservazioni in itinere svolte dal personale e dalla pedagoga, rispetto ai bisogni e ai rimandi dei bambini/e, veri fruitori dello stesso. Lo spazio deve avere le caratteristiche di accessibilità e leggibilità. Inoltre ha sempre anche una valenza emotiva, di accoglienza e veicolo delle relazioni. Deve rispondere sia alla necessità di intimità e accoglienza emotiva, sia a quello della curiosità e dell'esplorazione.

Lo spazio interno è composto da un ampio open space che è così suddiviso:

- Zona Accoglienza: armadietti personali e attaccapanni

- Tana: con cuscini, luci intermittenti, piccola libreria, peluche
- Angolo gioco simbolico: cucina con vari accessori, armadio con travestimenti, bagno e culla con bambole, tavolo con sedie
- Angolo morbido: con tappetoni, percorso motorio e vari peluche
- Spazio lettura: due angoli con cuscini e di fianco la libreria
- Pannelli sensoriali: formati da varie stoffe e oggetti di uso comune
- Lavagna balena: con gessetti al muro per poter disegnare liberamente
- Giochi: in tutto lo spazio è stato posto ceste di vimini o legno con:
 - o Costruzioni divise per tipologia
 - Legno
 - Morbide
 - Incastri grandi
 - Incastri piccoli
 - o Animali
 - o Attrezzi da falegname
 - o Macchinine di legno
 - o Marionette da dito
 - o Giochi da incastro
 - o Memory e tombola
 - o Strumenti di musica in legno
 - o Cassa

A questo spazio si aggiunge un'ampia terrazza esterna che verrà utilizzata durante tutto l'anno e predisposta con:

- scivolo e tana
- casetta
- cesto con gli strumenti da lavoro
- una piscina all'occorrenza
- Panchetti
- tre vasche sensoriali:
 - o sabbia
 - o sassi
 - o terra
- una vasca per orto
- vari vasi con:
 - o Timo
 - o Rosmarino
 - o Lavanda
 - o Salvia
 - o Basilico

Inoltre vi sono gli spazi dedicati alle routine, parte integrante della vita al nido, così composti:

- Spazio del pranzo/laboratori: tavoli e sedie, gancini con bavagli

- Bagno: con cuscini per l'attesa del turno, gancini personali per asciugamano e il necessario per lavaggio denti, lavandino, fasciatoio e water
- Spazio del riposo: con lettini, 2 passeggini in caso di bisogno, cuscini e kit per dormire

I giochi vengono collocati in vani contenitori aperti, dove i bambini/e possono liberamente accedere e scegliere cosa prendere. Allo stesso tempo i materiali che devono essere utilizzati con la mediazione dell'educatore, vengono posti in alto, ma visibili, in modo da favorire la comunicazione e la richiesta. Si prediligono materiali naturali, di recupero, reali, cercando per quanto possibile di limitare l'uso della plastica.

Gli armadietti rappresentano lo spazio riconoscibile e personale di ciascun bambino a cui potrà accedere in qualsiasi momento per riporre o riprendere oggetti personali di cui avesse necessità (ciuccio, magliette, felpe, etc).

b) I TEMPI

La scansione dei tempi quotidiani media i bisogni naturali e di accudimento dei bambini/e, con quella del servizio. La regolarità e ricorsività di questi tempi permette al bambino/a di avere dei punti di riferimento e risponde a un bisogno di sicurezza e contenimento, non solo fisico e affettivo, del bambino/a: presentandosi in maniera ordinata e ricorsiva, le routine aiutano la costruzione della memoria, la possibilità di darsi dei riferimenti sicuri nel susseguirsi della giornata, di rappresentazione e di interiorizzazione di schemi e regole. Inoltre esse sono occasione di scambio, relazione e dialogo, fra educatrici e bambini/e. Particolare attenzione viene posta dal personale nel curare i momenti di transizione fra una routine e l'altra e durante gli spostamenti. Così da facilitare la memorizzazione delle routine stesse e da contenere la frustrazione dei cambiamenti presente in alcuni bambini.

- Accoglienza e ricongiungimento: scandiscono il personale e unico modo di salutarsi e di ritrovarsi di ogni nucleo familiare, è una routine che viene tutelata e accompagnata e in cui si inserisce con discrezione e rispetto il personale educativo, che ha l'attenzione di non parlare del bambino/a come se non fosse presente, ma di coinvolgerlo nel racconto dato ai genitori dell'andamento della giornata.
- Pasti: sono momenti conviviali per eccellenza. Si predilige il piccolo gruppo quando c'è la possibilità della compresenza. Si cerca di garantire a ciascun bambino/a i propri tempi. Si promuove una sana educazione alimentare e una progressiva autonomia.
- Esperienze ed attività: Le attività vengono proposte ai bambini, che vi accedono liberamente. Sono occasioni di sperimentare e giocare. Allo stesso tempo la osservazione costante dei bisogni e dei rimandi dei bambini/e permetterà di proporre attività che incontrino l'interesse dei bambini stessi e che sostenga in maniera progressiva il loro sviluppo e le loro acquisizioni.
- Routine del bagno: sono un momento privilegiato di contatto, relazione, attenzione individuale, fatto di sguardi, carezze, gesti e parole. Esse sono centrali nella creazione di un legame stabile e significativo con l'educatore. La reciproca esclusività che si instaura in questi momenti garantisce sicurezza, affettività e maggiore conoscenza reciproca. Anche in questo momento il/la bambino/a non è passivo destinatario di cure, ma partecipa del momento e via, via reso più protagonista e autonomo.

- Riposo: è un momento delicato, in cui il bambino/a si rilassa e si lascia andare al sonno, indice di una relazione di fiducia con l'ambiente e il personale. Si garantisce a ciascuno la propria routine (ciuccio, pupazzo, coperta, carezze, canzone, etc...). Ciascuno ha un lettino riconoscibile e connotato. Allo stesso tempo si tutela per quanto possibile dai tempi organizzativi la durata del sonno, che varia da bambino/a a bambino/a.

c) RELAZIONI

Il contesto educativo del PGE *Il mondo di Makamò* punta a promuovere il benessere dei bambini e delle bambine che accoglie. Per farlo, pone attenzione al contesto relazionale, di tutte le persone presenti, dai bambini/e al personale, nelle relazioni fra pari e in quelle assi metriche. Alcuni principi e metodologie per giungere a questo obiettivo sono:

- Il tono della voce, che è calmo, basso e gentile.
- La cura dell'aspetto e delle routine, dove il bambino/a viene accolto e sostenuto con una presenza attenta e costante, ma non invadente, che fornendo supporto, ma dando anche spazio all'autonomia, alla prova.
- I conflitti vengono gestiti con discrezione (intervenendo laddove se ne ravvisa la necessità) e non ergendosi a giudici, ma sostenendo i bambini/e nella possibilità di dialogare, esprimersi, mediare, trovando essi stessi una via di trasformazione del conflitto stesso.
- L'educatore promuove all'interno del piccolo gruppo processi di socializzazione e media fra le esigenze del singolo e le idee del gruppo.
- Il gestore e la pedagoga, attraverso i collettivi e la presenza in struttura sostengono un clima positivo e sereno fra le figure del gruppo di lavoro.

d) PROPOSTE EDUCATIVE

La professionalità del personale, sostenuta dalla formazione continua, dal lavoro collegiale e dalla osservazione quotidiana, programma e progetta, come sopra detto, i tempi, gli spazi e le modalità relazionali, ma anche le proposte di gioco e attività, sia libero che strutturato, e sceglie in maniera intenzionale e consapevole i materiali da proporre ai bambini/e.

Il servizio pertanto programma una serie di attività differenziate a seconda delle tappe evolutive dei bambini frequentanti.

Il gruppo di lavoro osserva i bambini e predispone momenti di gioco o di attività sia a grande gruppo ma anche a piccolo gruppo, proprio per rispondere maggiormente alle esigenze di crescita che ogni età porta con sé e al fine di facilitare dinamiche privilegiate fra educatrice e bambino e fra bambino-bambino.

Il gioco è il motore di apprendimento e crescita del bambino/a, attraverso di esso scopre se stesso, le proprie competenze, ciò che gli piace o non gli piace, sperimenta emozioni e relazioni, interagisce con sé, gli altri (adulti o pari), col mondo. Il gioco, quindi è l'attività per eccellenza al nido.

Nel PGE *Il mondo di Makamò* vengono promosse e proposte diverse tipologie di gioco e attività che rispettino i molteplici linguaggi espressivi dei bambini/e: musicale, motorio, grafico-pittorico-manipolativo, narrativo.

Le proposte vengono diversificate in base all'età e ai bisogni dei bambini, ma anche in base ai materiali e alle modalità con cui proporle. Le macro categorie in cui rientrano sono:

- Manipolazione e travasi. Questa attività risponde a molti bisogni dei bambini, stimola la creatività; sviluppa le competenze sensoriali, motorie, cognitive ed espressive; favorisce la coordinazione oculo-manuale e sviluppa la manualità fine. Attraverso l'attività di manipolazione guidata i bambini sono lasciati liberi di toccare materiali dalle consistenze insolite e di sperimentare nell'immediato il rapporto tra gesto e segno (causa ed effetto), offrendo loro diversi elementi che permettono e rendono immediatamente visibile la traccia e il segno prodotto dal movimento. Il bambino si sperimenta nella sua possibilità di agire sul mondo in maniera attiva e propositiva.
- Il Cestino dei Tesori e il gioco euristico. Il primo è indirizzato principalmente ai più piccoli, è composto da materiali naturali e da oggetti di uso comune appartenenti all'ambiente domestico, scelti e selezionati per stimolare tutti i sensi e raccolti in un vero e proprio cestino di vimini. Consente ai bambini la scoperta delle caratteristiche descrittive (dimensione, forma, peso, sensazione al tatto, ecc.) e funzionali (gli oggetti possono essere riempiti, svuotati, sovrapposti, ecc.) degli oggetti, facilitando lo sviluppo cognitivo e del linguaggio. Questa attività inoltre, consente sperimentazioni sensoriali diverse, sviluppa la coordinazione oculo-manuale, la ricerca attiva degli oggetti, la casualità delle azioni, l'interesse per le qualità degli oggetti e la loro selezione, il tutto attraverso la sollecitazione di tutti i sensi. Il secondo è un'attività di ricerca e scoperta, in cui il bambino/a è invitato a sperimentare il senso degli oggetti proposti in maniera libera. Favorisce la concentrazione, la creatività, la coordinazione.
- Giochi motori. Il corpo è il primo strumento di scoperta del mondo circostante, attraverso di esso il/la bambino/a esplora e conosce. Ma soprattutto entra in relazione con gli altri. Al corpo e al movimento sono legate abilità e competenze. I/le bambini/e vanno perciò sostenuti nell'acquisizione della conoscenza e delle competenze legate al movimento e al corpo, sia in termini di fisicità, sia in termini di relazione. Si sostengono tali acquisizioni sia creando percorsi ad hoc, per sperimentare equilibrismi, salti, capriole, scivolate, sia lasciando liberamente esplorare lo spazio.
- Lasciare traccia. I bambini/e disegnano e utilizzano tutto ciò che può lasciar traccia come un prolungamento della propria fisicità e della propria mente: lasciano traccia di sé. Al pge vengono proposti e sostenuti tali momenti per favorire il processo creativo del bambino/a. Vengono offerti ai/le bambini/e, contesti di esperienze dove è possibile per loro sperimentare colore con il proprio corpo e il movimento. In questi momenti, ciascun bambino/a è libero di esprimersi senza ricevere indicazioni e suggerimenti dall'adulto, il bambino/a è lasciato libero di esplorare e sperimentare, provare e riprovare. Vengono raccolti e sostenuti i dialoghi e i significati spontanei offerti dai bambini/e.
- Il gioco simbolico. È il gioco del far finta, del "come se, in cui il bambino/a recita un ruolo o esprime una azione, anche con oggetti non realistici, che assumono un significato e un contenuto di azioni vissute o osservate in un altro momento e in un altro contesto. Il gioco pre-simbolico che appare verso i 12 mesi quando il bambino riproduce azioni abituali fuori dal contesto reale è un primo passaggio, che viene osservato e sostenuto dalle figure educative. La capacità di gioco simbolico del bambino è strettamente collegata allo sviluppo

intellettivo e cognitivo, il bambino/a diventa capace di rappresentarsi la realtà dopo averla assimilata.

- Travestimenti. Attraverso questo gioco i/le bambini/e, imitano e fanno propri i gesti quotidiani degli adulti, oppure riproducono storie ascoltate, molto spesso davanti agli specchi. Imparano, elaborano e sperimentano i ruoli e le varie identità. Usando la fantasia e l'immaginazione elaborano e sperimentano in sicurezza emozioni, anche ambivalenti, che vivono nelle relazioni e/o che hanno ascoltato nei racconti.
- La lettura. La lettura di storie e albi è importantissima per lo sviluppo globale del bambino/a. Pertanto verranno messi a disposizione libri e albi e creato un angolo adeguato per sostenere la lettura sia individuale, sia in piccolo gruppo. Lo scopo della lettura è l'interazione con i bambini, non l'atto di leggere in sè, pertanto il libro letto è lo strumento, non il protagonista. Nell'esperienza condivisa della lettura e dell'ascolto, adulto e bambino entrano in sintonia reciproca attraverso i mondi che prendono vita tra le pagine del libro, in una comunicazione intensa e piacevole fatta di emozione, amicizia, complicità, fiducia, che rinsalda il loro legame affettivo. Ne segue la narrazione: ripetere la storia, raccontarla varie volte, significa offrire al bambino il tempo necessario per rifletterci sopra, per immergersi nell'atmosfera creata, per appropriarsi gradualmente del racconto e dei suoi significati in modo da coinvolgere il bambino in un gioco di finzione. Ne consegue che la scelta della lettura non sarà di proporla come un "momento tappabuchi" di passaggio e transizione, ma come attività e proposta vera e propria, collocata in un tempo e uno spazio e sollecitata dai bambini/e stessi. Anche la scelta dei libri e degli albi avviene in sede collegiale e sarà oggetto di ricerca, cura e attenzione da parte del personale educativo.
- Giochi musicali. Anche la musica, così come l'espressione corporea, grafica e l'ascolto e la narrazione di storie ha una valenza educativa, di apprendimento e di piacevolezza molto importante per questa fascia d'età. Pertanto il personale educativo inserisce nella sua programmazione anche attività laboratoriali di ascolto della musica legate al movimento e al gesto corporeo, ma anche di produzione e riproduzione, legate allo sviluppo del linguaggio e della memoria.
- Per integrare e arricchire l'offerta del servizio, il gestore ha scelto di appoggiarsi ad esperti esterni, che con regolare cadenza offrono ai bambini/e spazi di sperimentazione e apprendimento specifici e professionali. In particolare il PGE *Il mondo di Makamò* si avvale della competenza di:
 - ✓ una psicomotricista;
 - ✓ un insegnante madrelingua di inglese;
 - ✓ un insegnante di musica.

Questi ambiti sono stati scelti pensando ai bisogni educativi e di apprendimento specifici della fascia 0/3.

e) CONTINUITÀ SCUOLA DELL'INFANZIA

La continuità fra il servizio del PGE *Il mondo di Makamò* e la scuola dell'infanzia è garantito dalla partecipazione alle assemblee di raccordo da parte del gestore e/o della pedagoga e dalla predisposizione ogni anno di un progetto educativo specifico che si svolge nella seconda parte

dell'anno. Questo progetto vede il coinvolgimento anche delle famiglie, che vengono sostenute nel passaggio, sia attraverso una assemblea dove affrontare dubbi e domande, sia attraverso lo strumento dei colloqui, sia nella condivisione del progetto e a fine anno delle schede di passaggio, che accompagneranno il bambino/a nella nuova scuola.

6.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La relazione e la partecipazione delle famiglie viene scandita, oltre che dalla quotidianità dell'accoglienza e dei ricongiungimenti, anche da alcuni altri momenti come: ambientamento, assemblee, colloqui, feste, laboratori, gite.

a) AMBIENTAMENTO

La partecipazione delle famiglie e la relazione con esse inizia con l'ambientamento. L'ambientamento è un momento delicato, in quanto rappresenta il primo vero distacco del/la bambino/a dall'ambiente familiare, e il primo affidamento da parte dei genitori del/la proprio/a figlio/a a un ambiente esterno. Pertanto in questo periodo ci si occupa non solo dell'accoglienza del/la bambino/a e della sua integrazione nel gruppo, ma anche dell'accoglienza dell'intero nucleo familiare, con le sue aspettative e i suoi bisogni.

È importante che il personale educativo instauri un clima di dialogo, confronto e sostegno con i genitori, che favorisca lo scambio reciproco di informazioni e pensieri, e che consenta una partecipazione attiva al percorso educativo e di crescita del/la bambino/a da parte dei genitori. Con il termine ambientamento si vuole sottolineare il protagonismo e il ruolo attivo dei/le bambini/e coinvolti, che partecipano al percorso, si relazionano con l'ambiente e le figure educative e instaurano dinamiche uniche e personali. Ancora una volta sarà la triade – educatore/trice – bambino/a – genitori – che, come in una danza, impareranno a conoscersi, accogliersi, creare legami significativi, in maniera reciproca e non standardizzata.

Lo schema di ambientamento è predisposto in base al numero delle nuove iscrizioni e consegnato ai genitori con anticipo. È allegato alla progettazione educativa annuale. Viene dato ampio spazio alla compresenza dei genitori in struttura nei primi giorni, consapevoli dell'importanza della funzione di mediazione verso la scoperta di un nuovo ambiente, da parte di una figura di riferimento. L'ambientamento inizia fin dai primi incontri con i genitori e i potenziali fruitori dei servizi, pertanto particolare cura verrà data agli open day e ai primi colloqui di conoscenza della struttura, cercando di fornire le informazioni necessarie, creare una relazione aperta al dialogo rispondendo a dubbi e domande, restituendo un clima di fiducia e serenità per i genitori che si apprestano ai primi distacchi. Prosegue poi con l'assemblea dei nuovi iscritti, dove vengono fornite le informazioni pratiche per l'inizio e l'accoglienza, ma soprattutto dove si mettono in circolo emozioni, dubbi, aspettative e con i colloqui individuali, che danno ampio spazio al racconto da parte della famiglia della loro storia, delle loro abitudini, delle loro caratteristiche.

L'ambientamento prosegue poi con l'ingresso del bambino/a nel servizio, abbiamo scelto di adottare l'approccio dell'inserimento immersivo in tre giorni. Il bambino/a viene accolto al nido assieme a una figura genitoriale, che rimane in compresenza per l'intera giornata (9.00-15.30 circa) per tre giorni. In questo modo si favorisce la piena conoscenza del nido, delle figure educative, delle routine e degli spazi alla diade. Il mediatore alle routine e agli spazi è il genitore stesso, e il

bambino/a vivrà lo spazio e i tempi del nido primariamente con il genitore, la figura affettiva per eccellenza, e al distacco farà affidamento a tali momenti come rassicurazione. Allo stesso tempo il personale educativo può conoscere, attraverso l'osservazione, le abitudini di cura e di relazione della famiglia accolta, in modo da poter accogliere in maniera adeguata e personale ciascun bambino/a secondo le sue esigenze. Al termine dei tre giorni, attraverso l'osservazione delle prime ore di distacco vero e proprio si decide, in accordo con la famiglia, i tempi di permanenza, prevedendo un ricongiungimento prima del pranzo, dopo pranzo o dopo la nanna a seconda del bisogno del bambino/a, inserendo mano a mano le routine successive e incrementando il tempo di frequenza. Il legame di fiducia che si crea con questa modalità di ambientamento fra il personale educativo e le famiglie, per la nostra esperienza è più saldo e significativo rispetto all'ambientamento "classico", nella condivisione di un così ampio monte ore infatti, si approfondisce pienamente la pratica e la vita al nido.

Si può considerare la fine del periodo di ambientamento l'assemblea di inizio anno, generalmente svolta a novembre, dove viene illustrata la progettazione educativa.

b) MOMENTI FORMALI

I genitori verranno invitati al nido per momenti formali come:

- Le assemblee: momenti di racconto e dialogo su progettazione, programmi, ambientamento, ma anche momenti di valutazione e condivisione delle esperienze. Se ne programmano uno prima dell'inizio dell'anno con i genitori entranti per conoscersi e raccontarsi, ma anche per illustrare le necessità e le modalità dell'ambientamento e per mettere in circolo emozioni ed aspettative. Una viene svolta a novembre per l'elezione del rappresentante, presentare il progetto/tema dell'anno educativo e per chiudere il cerchio con gli ambientamenti, raccontando come è andata e ripercorrendo le emozioni vissute.
- Momenti di dialogo su temi generali di interesse per un sostegno alla genitorialità guidati dalla pedagoga. Di anno in anno, si valutano quanti svolgerne, in quale periodo, con che modalità e su quali tematiche.
- Colloqui: verranno svolti almeno due colloqui l'anno, uno prima dell'ambientamento e uno a metà anno, programmati dal personale educativo. Per fare il punto in maniera individuale e personale sull'esperienza vissuta insieme, sugli obiettivi raggiunti, ma anche su quelli da raggiungere. Per rispondere a domande, dubbi, perplessità. Per accogliere ed essere accolti. Si dà però alle famiglie la possibilità di richiedere un colloquio in qualsiasi momento dell'anno in base alle necessità.
Tali colloqui sono condotti dal personale educativo e, solo dove se ne ravvede la necessità, viene coinvolta la pedagoga.

c) MOMENTI INFORMALI

Vengono proposti alle famiglie nella sua interezza, quindi alla presenza dei bambini/e:

- Feste per ritrovarsi insieme in occasioni speciali come il Natale, la fine dell'anno educativo/l'inizio estate.
- Laboratori: in orario pomeridiano per garantire la possibilità di partecipazione da parte dei genitori, verranno proposti momenti laboratoriali e di gioco aperti, così da far

sperimentare anche nel corso dell'anno la vita al nido ai genitori come per l'ambientamento, momenti che sono particolarmente graditi dai bambini/e che possono condividere lo spazio della quotidianità con le figure di riferimento, ma anche ai genitori che possono ritagliarsi uno spazio dedicato e libero dalla frenesia delle incombenze quotidiane. Ne verranno programmati 2/3 nel corso dell'anno.

- Sabati uscite: si proporranno verso la primavera estate, delle uscite/gite al sabato, rivolte a tutto il nucleo familiare. Anche queste sono occasioni di consolidare la relazione fra servizio e famiglia, per dialogare ed essere a disposizione in maniera informale, ma anche per sostenere la genitorialità.

La relazione con il territorio viene mantenuta grazie a momenti formali come la partecipazione al Coordinamento Pedagogico Territoriale, garantito dalla pedagoga, assemblee e convocazioni (es. commissione continuità, scambi con altri PGE, etc.), ma anche grazie alla creazione di una rete con i servizi offerti, come ad esempio la biblioteca, sita in via S. Isaia, le offerte del Teatro Testoni Ragazzi, la possibilità di accedere e usufruire degli spazi verdi cittadini, per citarne alcuni. Inoltre altri momenti di raccordo con il territorio saranno garantiti dalla presenza di tirocinanti dell'università di Bologna. Infine verranno predisposti momenti più informali, di esperienze all'interno del tessuto cittadino, quali ad esempio l'andare dal fornaio o a fare la spesa, nelle immediate vicinanze.

6.3 LA DOCUMENTAZIONE

Per curare la relazione con la famiglia, viene predisposta una documentazione che sia rivolta alle famiglie, attraverso foto e racconti. Tali documentazioni vengono in parte esposte nel servizio, in parte inviate via mail con cadenza bimensile.

Inoltre la documentazione ha anche una valenza interna, per tenere traccia interna del proprio percorso come servizio e delle esperienze fatte, per poter riflettere e fare meta riflessione sul proprio lavoro. Pertanto viene predisposto un archivio interno.

Infine la documentazione è anche rivolta ai bambini, che possono nel rivedere se stessi e/o le esperienze fatte, dialogare, porre domande, stupirsi, ridare senso e significato. Pertanto come gruppo di lavoro, ci impegniamo a pensare e a predisporre esperienze documentative fruibili anche dai bambini/e stessi.

7. La valutazione

La valutazione sarà svolta in itinere sia in sede collegiale con tutto il gruppo di lavoro, sia individuale fra pedagoga e gestore, per rilevare con tempestività eventuali criticità e supportare il GLE.

Inoltre verrà svolta una valutazione a fine anno da parte del gruppo di lavoro su base di questionario interno. Si valuterà nel corso del tempo se adottare lo strumento di autovalutazione per i PGE del CPT.

Infine verrà richiesta una valutazione da parte dei genitori attraverso un questionario anonimo di gradimento del servizio.

8. La durata.

A partire dalla pratica quotidiana e dal processo di valutazione che in maniera ricorsiva parte dal progetto pedagogico e dalla sua attuazione e ad esso ritorna per la sua validazione, il presente documento ha validità triennale e può essere modificato e rivisto sulla base dei processi meta cognitivi di osservazione e valutazione che impegna tutto il gruppo di lavoro.

Bologna, 31 Luglio 2021

Federica Filippini - Pedagogista